

# Nella Chiesa-comunione con Maria corresponsabili nella missione

## Un approfondimento ecclesiologicalo

Questo terzo numero del 2023 della rivista «Riparazione Mariana» ha come titolo *Con Maria, in cammino verso il futuro*, titolo che diventa anche la cornice all'interno della quale collocare le diverse proposte di riflessione. A me è stato affidato il contributo dal titolo *Nella Chiesa-comunione, con Maria, corresponsabili nella missione*.

Mi ha sorpreso il ripetersi del «con Maria» che, se nel titolo può trovare un suo più che ragionevole utilizzo quale 'complemento di compagnia', nel titolo del contributo è posto come inciso, quasi a voler sottolineare il tentativo di dover trovare una sfumatura mariana al tema di fondo che è la Chiesa-comunione e in essa l'incidenza di una corresponsabilità in ordine alla missione ecclesiale. Proprio da questo tema di fondo vorrei partire.

### La comunione: uno stile ecclesiale

Per il troppo parlare che se ne è fatto (a volte a sproposito!), sono certo che le lettrici e i lettori siano a conoscenza del fatto che il *processo sinodale*, iniziato nel 2021 e che si concluderà nel 2024, ha come tema

*Per una Chiesa sinodale. Comunione - partecipazione - missione*. Dal 4 al 29 ottobre 2023 si è svolta la prima sessione del sinodo dei Vescovi, che ha visto lavorare intorno ai tavoli tutti i rappresentanti del Popolo di Dio. Non è difficile rinvenire nel tema del sinodo gli elementi afferenti al presente contributo.



**Guardando la Vergine la comunità credente trova la sua identità: quella comunione che si apre alla missione nella co-responsabilità**

La Chiesa è chiamata a darsi un nuovo stile che, come indicato da papa Francesco, è quello sinodale. Per fare questo si rende necessario sottolineare con maggiore intensità il principio teologico che regge l'intera comunità di fede: la comunione. In ambito ecclesiale essa non è frutto di accordi diplomatici né di alleanze dettate dall'appartenenza a gruppi particolari. È il riverbero di quella comunione che fa essere Dio ciò che è: Uni-trino.

Egli è sì uno, ma in questa sua unità profonda trovano spazio le tre differenti personalità e missioni: quella

del Padre, quella del Figlio e quella dello Spirito Santo.

La Chiesa è sinodale perché è «*creatura Trinitatis*» (= creatura della Trinità), immagine e icona vivente della Trinità. In questo senso, il magnifico testo di san Cipriano che campeggia nel capitolo primo della *Lumen gentium* ha un valore primario ed emblematico: «*De unitate Patris et Filii et Spiritus Sancti plebs adunata*» (= popolo raccolto dall'unità [nell'unità] del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo).<sup>1</sup>

La Trinità è sua origine e modello, oltretutto suo fine: «Dalla Trinità alla Trinità», questo il percorso che segna il cammino della Chiesa nel tempo, verso l'eternità; un riverbero visibile dell'insuperabile unità trinitaria. Delle società umane la Chiesa deve essere l'esempio e il modello. Esempio e modello di unità, di fraternità, di servizio reciproco, di comunione di vita, di intenti, di azione.

L'agente principale della comunione è lo Spirito. È lo Spirito che anima e sorregge la comunità credente in una continuità e che ha bisogno di essere incarnato nella realtà delle istituzioni e degli organismi visibili e concreti.

Se dunque la comunione è all'origine e alla fine della comunità ecclesiale, non può non accompagnare anche il suo cammino nel tempo, nella storia; non può non incidere sulle modalità con cui portare avanti la propria missione. Questa ha un

unico obiettivo: testimoniare con la vita e far sperimentare all'umanità - soprattutto quella più fragile, ferita, sconosciuta - l'amore del Dio uni-trino.

In tale missione nessuno deve sentirsi escluso o tanto meno messo ai margini. Tutti i membri del Popolo di Dio, in forza del loro battesimo e della partecipazione all'unico banchetto eucaristico, hanno un ruolo insostituibile in ordine a tale missione, un ruolo che storicizza il carisma unico del quale ognuno è portatore nella comunità e nel mondo.

Su tale uguaglianza battesimale e sulla varietà creativa della grazia di Dio deve fondarsi teologicamente la partecipazione alla vita comunitaria e la relativa corresponsabilità. Per mettere in atto ciò, è necessario il rinnovamento della comunità cristiana, che si rende possibile solo «riconoscendo il primato della grazia».

La *Relazione di sintesi* della prima sessione del sinodo dei Vescovi così commenta: «Ciò a cui siamo chiamati è sperimentare profondamente come le relazioni fraterne [sororali] siano luogo e forma di un autentico incontro con Dio. In questo senso la prospettiva sinodale [...] contribuisce a rinnovare le forme: una preghiera aperta alla partecipazione, un discernimento vissuto insieme, un'energia missionaria che nasce dalla condivisione e si irradia come servizio» (I.2 c).

Ma qual è lo strumento più adatto per raggiungere tale risultato? I padri e le madri sinodali lo hanno trovato nella «conversazione nello Spirito», perché favorisce un ascolto autentico per poter discernere ciò che lo Spirito sta dicendo alle Chiese. Precisa la *Relazione*: «Conversare "nello Spirito" significa vivere l'esperienza della condivisione nella luce della fede e nella ricerca del volere di Dio, in un'atmosfera autenticamente evangelica entro cui lo Spirito Santo può far udire la sua voce inconfondibile» (I.2 d). D'altronde la logica del dialogo, del reciproco ap-



Pentecoste (inizio XVI sec.) - Andrea e Luca Della Robbia, Chiesa di San Matteo, Memmiano di Poppi (Arezzo)

prendimento e del camminare insieme deve sempre più caratterizzare «l'annuncio evangelico e il servizio ai poveri, la cura della casa comune e la ricerca teologica, divenendo lo stile pastorale della Chiesa» (I.2 e).

Sulla base di tale fondamento teologico e in considerazione dello strumento che il sinodo si è dato, non è difficile capire quanto tutti/e nella comunità di fede giochino un ruolo importantissimo, unico e insostituibile. Tutto ciò chiama tutti/e all'assunzione di responsabilità nella missione *ad intra* (vita ecclesiale) e *ad extra* (evangelizzazione).

Inoltre, si può e si deve parlare di co-responsabilità per due ragioni. Si è responsabili del proprio carisma e della sua 'attivazione' quale servizio alla comunità e al mondo; ma si è altresì responsabili della 'attivazione'

dei carismi altrui. In altre parole, noi non dobbiamo solo rispondere del nostro personale carisma, ma dobbiamo anche creare nelle nostre relazioni comunitarie quei luoghi e quelle forme in cui tutti possano scoprire e attualizzare il rispettivo carisma ed essere ascoltati "nello Spirito".

## Maria e la Chiesa

A questo punto ci si chiede qual è il legame tra quanto detto fin qui e quel "con Maria" di cui abbiamo detto sopra. Di primo acchito forse poco; riflettendo invece emergono significati profondi.

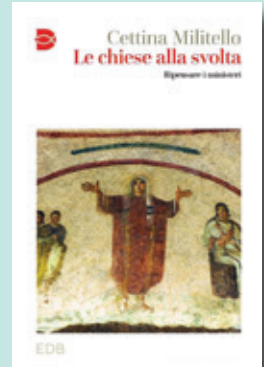
Occorre partire da un dato assodato: Maria, come "personalità corporativa" della Chiesa, rappresenta l'umanità sposa di Cristo. Mediante

Il volume di Cettina Militello, «**Le chiese alla svolta. Ripensare i ministeri**», ha l'intento di «ripensare globalmente le ministerialità nella Chiesa». L'Autrice non si rivolge agli esperti, ma innanzitutto a quei cristiani «ai quali sta ancora a cuore essere e fare Chiesa, e in essa esprimere le loro potenzialità e le loro competenze». Alla luce della crisi contemporanea che la Chiesa sta attraversando, il testo si interroga su quale sia la ministerialità per una nuova immagine di Chiesa e la necessità di una formazione adeguata ai ministeri.

Il testo è suddiviso in 8 capitoli: 1. La testimonianza del Nuovo Testamento, 2. L'arcaica *forma ecclesiae*, 3. Carismi e ministeri lungo la storia, 4. I mutamenti dell'immagine di Chiesa, 5. La profezia dei segni dei tempi, 6. Quali i ministeri per l'oggi e il futuro delle Chiese, 7. La questione donna-ministero.

L'Autrice, facendo memoria dalla stretta relazione Spirito/carisma/ministero, rivisita le forme di ministerialità praticate nella storia; mostra i vari modelli di Chiesa e di ministeri che si sono succeduti nel corso dei secoli e la svolta del Concilio Vaticano II; giunge, infine, al pontificato di Francesco, che mette in discussione le facili certezze fin qui acquisite per proporre una suggestiva e innovativa immagine di Chiesa.

Lo studio, condotto con il consueto rigore scientifico, è un invito a tutto il popolo di Dio, senza distinzioni tra chierici e laici, a leggere i segni dei tempi e ad ascoltare la voce dello Spirito; e formula, infine, proposte - prendendo in esame anche la questione donne/ministero - per una varietà di ministeri e una formazione adeguata. L'obiettivo è rendere sempre più bella «la Chiesa che Cristo si è acquistata con il suo sangue».



l'azione dello Spirito Santo, le molte persone dell'unica Chiesa sono congiunte e comprese nella sua persona e, quindi, nella sua fede, ed è così che in Maria si realizza e «si svela la vera essenza della Chiesa».<sup>2</sup>

In quanto tale, Maria è prototipo e simbolo reale della Chiesa, ma non come semplice 'esemplificazione'. Piuttosto, in Maria la Chiesa «diviene riconoscibile nella sua fisionomia personale [...]. In teologia non si deve ricondurre la persona alla cosa, ma questa a quella».<sup>3</sup> In tal senso *Maria è la Chiesa in persona*. Ella realizza ciò che la Chiesa è nella sua più profonda natura. Guardando la Vergine, la comunità credente deve ritrovare la sua identità più autentica: quella comunione, che si apre alla missione secondo un dinamismo di co-responsabilità.

La Chiesa, come Maria, è creatura trinitaria, in continua relazione con le tre persone dell'unico Dio: nel Padre trova la sua origine e il suo fine, e della volontà di lui è costantemente in ascolto; del Figlio continua la missione di testimoniare l'amore del Padre all'umanità e di invocare, senza stancarsi, il compiersi del suo Regno; nello Spirito ha il suo principio vivificante e riformatore, e da esso è

sospinta e sorretta sulle strade del mondo.

Per la Chiesa che esiste sulla terra e per ogni suo membro, questa identità presuppone che si arrivi a partecipare alla «forma» di Maria. In altre parole, la comunità credente si rende veramente presente là dove ci si lascia plasmare liberamente dalla sua fede, dalla sua vita per Dio e dalla sua esistenza per gli altri.

Se questo si verifica, allora accade non solo che i singoli, con i loro doni e capacità particolari, diventino 'Maria', ma anche che lo Spirito Santo unisca insieme i molti facendone la grande *Maria-Ecclesia*, nella quale gli esseri umani giungono a quella unità gli uni con gli altri che li fa essere co-responsabili, arrivando a formare il corpo di Cristo «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (*Ef* 4,13).

Così potrà compiersi il disegno di Dio di unificare la creazione in Cristo e di instaurare il suo Regno di giustizia e di pace. In questo modo c'è una grandissima somiglianza nella modalità in cui tanto la Chiesa quanto Maria partecipano alla realizzazione dell'unico e medesimo disegno di Dio. Per questo si può affermare: «Tutto quanto è scritto della Chie-

sa si può anche leggere pensando a Maria» e [...] tutto ciò che è scritto di Maria si può leggere pensando alla Chiesa».<sup>4</sup>

Se Maria è la Chiesa, allora tutti gli sforzi nella Chiesa devono essere volti a trovare le parole per esprimere il mistero più profondo della realtà e a rendersi utili per la sua realizzazione, in altre parole a far sì che in tutte le persone, nel proprio modo personale, 'sia formato' il Figlio di Dio, che ognuno/a lo 'metta al mondo', affinché tutti insieme raggiungiamo la «misura della pienezza di Cristo» (*Ef* 4,13) e diventiamo una cosa in lui, 'communio' gli uni con gli altri, Popolo di Dio in cammino verso il compimento futuro.

**Francesco M. Scorrano osm**  
Pontificia Facoltà Teologica  
«*Marianum*» - Roma

•<sup>1</sup> CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 4, in *Enchiridion Vaticanum*, Dehoniane, Bologna 1981, 1/288.

•<sup>2</sup> H. RAHNER, *Maria e la Chiesa. Indicazioni per contemplare il mistero di Maria nella Chiesa e il mistero della Chiesa in Maria*, Jaca Book, Milano 1991, p. 12.

•<sup>3</sup> J. RATZINGER, *Maria Chiesa nascente*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1998, p. 18.

•<sup>4</sup> H. DE LUBAC, *Meditazione sulla Chiesa*, Ed. Paoline, Milano 1965, p. 400.